



## CAMERA PENALE Lombardia Orientale "Giuseppe Frigo"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

Grazie Pres. Matano per l'invito a questo momento di riflessione che unisce tutta la "giurisdizione".

Inevitabile tornare ai propositi dello scorso anno e ripensare con soddisfazione al confronto serio che, sulla spinta del Dott. Castelli, si è aperto tra tutti gli attori del processo: Ordini, Camera penale, Procuratori e Giudici per capire insieme gli istituti e le nuove norme introdotte dalla Riforma, dare risposte condivise alle questioni critiche e rendere omogenea l'applicazione di strumenti come la MAP o le pene sostitutive, con protocolli comuni a tutti i Fori del distretto.

I problemi del sistema, però, non possono rimanere sempre e solo sulle spalle di avvocati, magistrati, UEPE, direttori dei carceri che con responsabilità suppliscono alle mancanze croniche di una macchina che chi di dovere ignora e non finanzia.

Qualche esempio sul tema del personale : a Mantova sono: previste 114 unità, si contano 57 addetti. A Cremona non c'è il dirigente , per direttori e funzionari amministrativi la copertura è del 60 % e per cancellieri e assistenti del 50%, scoperto l'ufficio spese di giustizia che paralizza l'operatività stessa del Tribunale e la tutela dei più deboli col blocco del gratuito patrocinio.

Si sospendono le udienze, si blocca l'operatività degli uffici e il deposito telematico ha tempi biblici ovunque per cui, caso reale e non raro, una querela depositata su portale è in verifica da 8 mesi e comunque non si riesce ad avere certezza del deposito degli atti se non quasi sempre a termini scaduti.

Bella la transizione digitale, peccato che chi scarica gli atti è sempre una persona e se le persone non ci sono, se non sono formate, la digitalizzazione è un flop. E infatti.....

E sono inutili i prestiti racimolati da questa o quella amministrazione locale, perché si tratta di personale non stabile nel tempo, non esperto e non competente.

Le nozze coi fichi secchi, egregio Ministro, non si possono fare. Questa è giustizia negata anzi è INGIUSTIZIA ! Le responsabilità sono evidenti e non stanno in questo distretto.

Nonostante tutto, agli iscritti della camera penale della Lombardia Orientale intitolata a "Giuseppe Frigo", è chiara la funzione dei difensori, parti essenziali della giurisdizione e garanti del giusto processo e in questa occasione, richiamo 2 principi, scritti a caratteri cubitali nella Costituzione ma ignorati in una società dove, a partire dal legislatore, per passare ai media, alla rete e ai social, punire è divenuta una passione sfrenata; un titolo di giornale è una condanna definitiva e il male è considerato irrimediabile per cui "tutti dentro e buttiamo la chiave", che si tratti di madri con bambini, di minori o di persone che poi verranno assolve, non interessa a nessuno.

La presunzione di innocenza e' rovesciata e l'indagato su cui si accendono i riflettori, si trasforma con la pubblicazione di notizie, fotografie, nomi, atti, in un colpevole certo, senza nemmeno il beneficio del dubbio, anche se poi verrà assolto con formula piena.

Il sacrificio dei suoi diritti fondamentali, della sua immagine, della sua salute, della sua dignità sono pubblicamente considerati un giustificato danno collaterale sull'altare di missioni salvifiche contro questa o quella emergenza e chi e' stato indagato rimarrà per sempre "un colpevole che l'ha fatta franca".

E che dire dell'art. 27 della Costituzione per cui le pene devono rieducare e risocializzare? Principio incomprensibile per una politica e un'opinione pubblica dove a valere dovrebbe essere la legge del taglione e chi entra in galera li ci deve marcire.

Il carcere e' ormai diventato il tragico palcoscenico delle garanzie virtuali, nonostante l'impegno profuso in questo distretto dalla Presidente del Tribunale di Sorveglianza, dalla Camera penale, dai difensori, dai direttori degli istituti penitenziari e dall'UEPE.

Tutti, a partire dal Presidente Castelli, ci siamo sforzati nell'anno passato, di dare attuazione agli istituti deflattivi ed anche alla giustizia riparativa, perché, egregio Ministro, al trauma delle vittime non si risponde con slogan e aumenti di pene ma con istituti che hanno già dato prova di efficacia e che vanno finanziati perché se i centri non ci sono, il castello crolla. Per fortuna, in questa sede, con sforzo di tutti e soprattutto dell'UEPE e dei servizi sociali, sulla scorta dell'esperienza minorile, i centri di fatto ci sono, manca l'accreditamento e quello purtroppo non dipende da noi ma dal Ministero. E aspettiamo.....

Nel frattempo, la situazione, egregio Ministro, e' questa : 18 decessi in carcere nei primi 14 giorni del 2024 e un sovraffollamento del 127,54 % . La tendenza, grazie alle scelte panpenalistiche della politica, e' in costante crescita da un anno. L'aumento nel 2022 era di 2000 unità, al 30/12/23 era del doppio, con 4000 detenuti in più. Dati del Garante nazionale. L'indice dell'affollamento nella casa circondariale di Canton Mombello al 14 Gennaio 2024 era del 204,44 %. 204,44 % sig. Ministro!.

Il tutto, aggravato dalla nuova disciplina della detenzione di media sicurezza, per cui le persone sono chiuse in celle con spazi inferiori ai 3 mq, trattamento inumano che viola l'art. 3 della CEDU, con possibilità di uscire solo per attività trattamentali. E quali? Visto che in carcere non c'è lavoro, raramente ci sono corsi scolastici e non per tutti, non ci sono educatori, non ci sono operatori SERT, non ci sono attività, tranne quelle rare che le direzioni, la Camera penale, le associazioni, i volontari con fondi propri e difficoltà insormontabili riescono ad organizzare?

Egregio Ministro, trattasi di PERSONE, reclusi e affidati allo Stato. In carcere si muore o, in queste condizioni, si può solo peggiorare, altro che recupero e sicurezza.

Non c'è più tempo per attendere progetti edilizi o padiglioni che potranno ospitare non più di 600 persone sui 13.000 detenuti in eccedenza. E con quali agenti si copriranno i posti di lavoro all'interno di questi fantomatici edifici, se la polizia penitenziaria e' già gravemente insufficiente per gli istituti esistenti?

Occorrono norme straordinarie, come quelle utilizzate in tempo di covid, che mettano le persone fuori dal carcere, occorrono le REMS perché la malattia psichiatrica stia fuori dalle celle e sia curata, servono le comunità di recupero per i tossicodipendenti, che madri e bambini siano collocati all'esterno, che aumentino le misure alternative soprattutto per quelle 4000 persone con pene inferiori ai 2 anni.

Occorre coprire le piante organiche degli uffici UEPE che invece sono paurosamente scoperte. Occorre riportare il sistema al rispetto della dignità e della vita delle persone detenute e alla legalità costituzionale.

Di fronte a questo disastro e alla tragedia dei suicidi, siamo angosciati e proviamo profonda vergogna ma continuiamo a fare il nostro dovere.

A tutti noi che, come sempre, ci metteremo passione e impegno per salvare il salvabile, buon lavoro, sperando che sia un anno che segni una reale inversione di rotta.

Il Presidente della Camera penale intercircondariale della Lombardia orientale  
"Giuseppe Frigo"  
Avv. Maria Luisa Crotti